



*"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"*

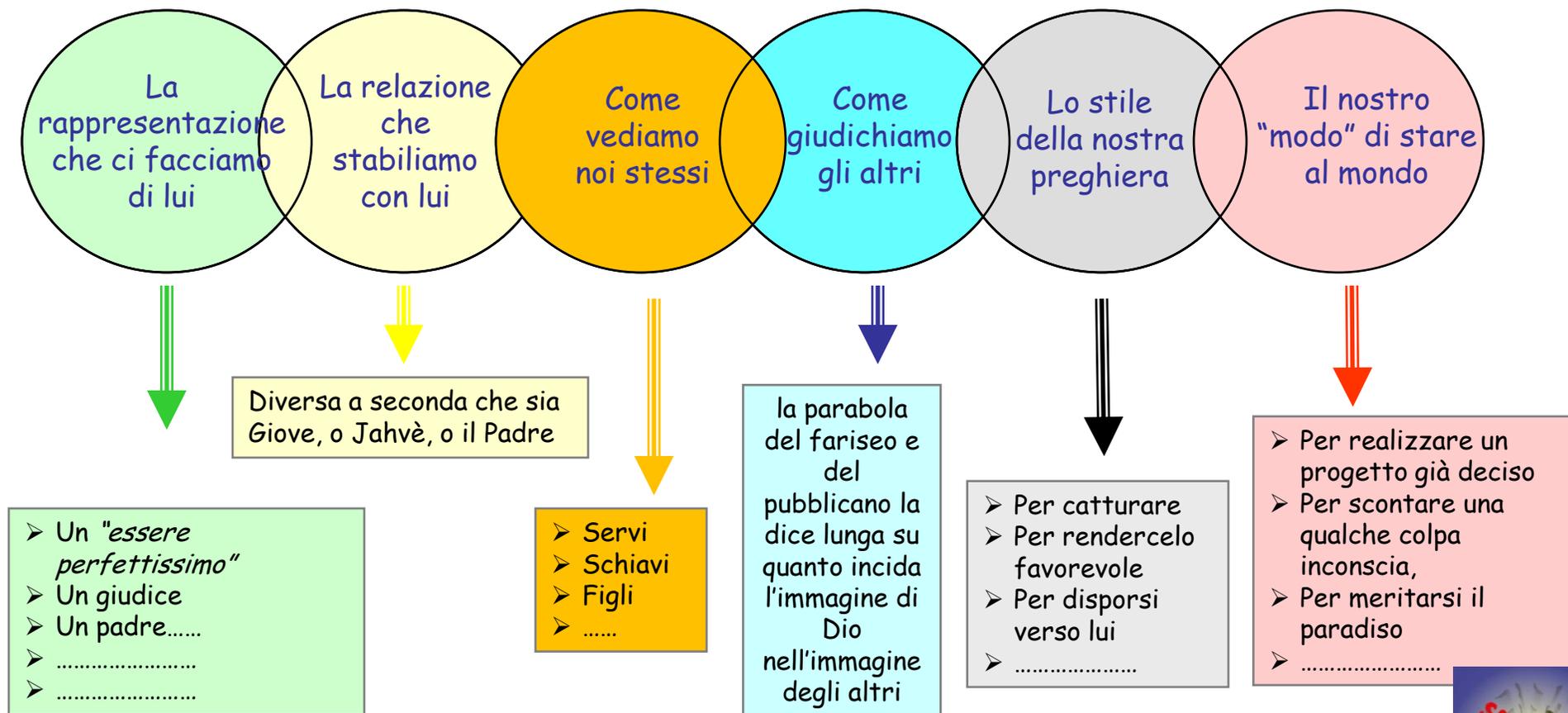
## Paternità e maternità di Dio

Dal Dio in cui crediamo,  
dipende la nostra  
esistenza

*I concetti di paternità e maternità comunicano quanto di bene è possibile attribuire a Dio, ma bisogna essere attentati a non proiettare in Dio la nostra esperienza, bensì cercare di capire come Dio esercita la sua paternità e maternità che sono sempre basate su un rapporto d'amore e mai di potere. E' solo Gesù che manifesta completamente il "Padre"*

Per la nostra vicenda umana, è decisivo non tanto che Dio esista, ma **QUALE DIO ESISTE**, e di conseguenza, l'immagine che ci facciamo di lui

La "nostra" immagine di Dio è come una catena composta dai seguenti anelli:



- ◆ E' importante che chiariamo a noi stessi in quale Dio crediamo.
- ◆ L'Antico Testamento è lapidario:
- ◆ Secondo questo modo di credere dell'Antico Testamento, che cioè tutte le sciagure provengono da Dio, all'uomo non rimane che accettare rassegnato ciò che Dio gli manda.
- ◆ Questa è, tristemente, la spiritualità di tanti cristiani.
- ◆ Purtroppo bisogna fare i conti con delle traduzioni non troppo esatte della Bibbia:
- ◆ Nel caso di Giobbe, il Dio cui egli si rivolge non è "Signore", il Dio di Gesù, ma "Jahvè". In questo modo è possibile prendere le distanze.
- ◆ Nella vicenda di Abramo cui Dio chiede di sacrificare il figlio Isacco, chi fa la richiesta è "Elohim", nome con cui si indicavano gli dèi, chi ferma la sua mano è "Jahvè".
- ◆ Un altro nome è "Shaddai", che significa "dio della steppa", che fu tradotto con "onnipotente" con tutte le conseguenze.
- ◆ Nell'Antico Testamento emergono due presentazioni contrastanti dell'unico Dio: il Dio creatore e il Dio legislatore. Gesù si richiamerà al primo e rigetterà il secondo.
- ◆ All'interno della comunità cristiana, c'è il nome di "Padre", e questo è il volto di Dio in cui crediamo.
- ◆ Il Dio "Padre" è colui che genera un figlio, cioè dall'interno di sé, e gli comunica la sua stessa vita.

*(Sir. 11,14) Bene e male, vita e morte, povertà e ricchezza provengono dal Signore.*

*(Is. 66,4) anch'io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di loro ciò che temono,*

*(Am. 3,6b) Avviene forse nella città una sventura, che non sia causata dal Signore?*

*(Gb 2,10b ; 1,21b) [10b] Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male? [21b] Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!*



- ✦ Dal nome nuovo *"Padre"*, insegnato da Gesù, nasce la consapevolezza della bontà incondizionata di Dio.
- ✦ Il termine *"Dio"* non è un nome, ma un concetto per descrivere una realtà difficile da spiegare. E' un'astrazione e non esprime il fatto più importante: la relazione che esiste il *"Padre"*.
- ✦ Chiamare Dio *"Padre"*, è forse il modo migliore per comprendere come ci possiamo relazionare con lui.
- ✦ Il concetto di *"Padre"* e di paternità, racchiudono quanto di bene, di potenza, di sapienza, di provvidenza si può attribuire a Dio, perché questa è l'esperienza che abbiamo fatto con nostro padre.
- ✦ Il *"Padre"* è uno che non chiede sacrifici o incensi. Nessuno di noi l'ha fatto con suo padre.
- ✦ Parlare di Dio come *"Padre"* può creare difficoltà in chi ha avuto esperienze negative con i propri genitori.
- ✦ Psicologi e sociologi affermano che la nostra società ha rifiutato la presenza e il ruolo del padre, poiché limitante della libertà. Lo stesso è avvenuto per il *"Dio Padre"*, forse a causa di una distorta immagine di Dio lontana dalla rivelazione biblica.
- ✦ E' importante, definire il tipo di *"Padre"*, in modo che anche chi non ha avuto un'esperienza fortunata, possa comprenderla.
- ✦ Non bisogna partire dalla nostra esperienza per poi proiettarla in Dio, ma cercare di capire come Dio ha voluto presentarsi come *"Padre"* e come *"Madre"*.
- ✦ Dobbiamo partire da ciò che troviamo nella Scrittura riguardo le manifestazioni di Dio come *"Padre"* e come *"Madre"* e vedere qual è l'originalità.
- ✦ La paternità di Dio che porterà Gesù sarà qualcosa di rivoluzionario, di cui non si era mai sentito parlare.
- ✦ Il termine *"Padre"* è usato come analogia: indica la fonte da cui il figlio riceve tutto ciò che è e fa.
- ✦ Dio è al di là di tutte le differenze di sesso e riunisce in sé i valori della paternità e della maternità. Il termine *"Padre"* è una metafora senza nessuna connotazione sessuata.



- Anche l'immagine della madre e della donna è utilizzata dall'Antico Testamento per descrivere l'azione di Dio.
- Il compito di asciugare le lacrime era tipicamente femminile, della mamma verso il bambino.
- S. Agostino arriva a parlare di Dio come *"Una chioccia che delicatamente con le sue ali copre i suoi pulcini e mentre pigolano li richiama con la sua voce"*.
- Nei vangeli, la maternità di Dio, è mostrata con l'uso di un verbo che indica la commozione, la misericordia di Dio, e che indicava lo sconvolgimento delle viscere di fronte ad un'emozione grande, e che era tipicamente usato per le donne.
- Nei vangeli è usato per descrivere Gesù che si commuove di fronte alle pecore senza pastore (Mt. 9,36 ; Mc. 6,34), di fronte alla gente che lo segue e che non ha da mangiare (Mt. 15,32), nella Parabola del Padre misericordioso (Lc. 15,20) e nella Parabola del Samaritano (Lc. 10,30).

*(Ger. 31,20) Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore.*

*(Is. 66,12-13a) [12] Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. [13a] Come una madre consola un figlio, così io vi consolero;*

*(Is. 49,15) Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.*

*(Is. 25,8) Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto,*

- Col tempo è prevalsa un'immagine di tipo sacerdotale, spiccatamente maschile, poiché era una società guidata dai maschi.
- In Dio vi sono i due aspetti della paternità e della maternità.
- Il Padre desidera che il figlio sia come sè, e in questo è da stimolo.
- La madre è colei che accetta il figlio così com'è.
- I due aspetti in Dio sono in perfetto equilibrio.



■ La vita di Gesù si sviluppa tutta in rapporto al Padre (Lc. 2,49 ; Mc. 4,31-34 ; Gv. 5,17 ; Gv. 5,19-23 ; Gv. 6,46; Gv. 14,9 ; Gv. 1,18 ; Gv. 8,19-20).

■ Questo consente di coniare uno slogan che aiuti ad affrontare il rapporto Dio-Gesù nella corretta prospettiva:



**“Non Gesù è come Dio,  
ma Dio è come Gesù”**

- Nell'unica preghiera che Gesù ha insegnato, non si parla mai di Dio ma del "Padre".
- Nella comunità cristiana l'unico modo che il credente avrà di rivolgersi a Dio, sarà come "Padre".
- Dio è "Padre" per tutti gli uomini, ma dipenderà dagli uomini che Dio diventi "Padre" di tutti gli uomini.
- Gesù presenta un Padre che comunica vita incondizionatamente a tutti, senza richiedere meriti:



*(Mt. 5,43-45) [43] Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. [44]Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, [45] affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.*

- L'espressione "perché siate figli del Padre vostro celeste"; mostra che non è automatico essere figli di Dio, ma bisogna diventare figli, poiché è sempre richiesta l'adesione dell'uomo.
- Non tutti sono figli ma tutti lo possono diventare imitando quello che fa il Padre.
- La specificazione "celeste" è importantissima affinché non ci sia nessuna confusione con quelli che sono i nostri criteri dell'essere padre.
- Dio accetta l'umanità così com'è; fatta da buoni e malvagi, giusti e ingiusti e in questo possiamo scoprire il "volto materno" di Dio.
- Gesù non è d'accordo con l'immagine tradizionale della paternità vista come autorità a cui si deve rispondere con l'obbedienza.



- Il concetto di obbedienza, Gesù lo sostituisce con quello di "somiglianza" (Mt. 5,46-48).
- Gesù invita a "somigliare" al Padre in questo rivolgere l'amore in maniera incondizionata a tutti.
- La somiglianza non crea la distanza tra un superiore e un inferiore ma un'identificazione progressiva.
- L'invito di Gesù è più impegnativo; in fondo si può obbedire con molto scrupolo senza che questo cambi nulla nella vita.
- Inoltre, cambia anche il modo di rapportarci con gli altri; come Dio non domina, non impone nulla, non chiede di servirlo, così anche il discepolo non avrà con gli altri rapporti basati sul dominio, sull'imposizione, sulla pretesa di essere servito.
- Al tema della paternità è anche legato un aspetto particolarmente sviluppato da S. Paolo: "l'adozione a figli".
- All'epoca esisteva a livello ufficiale l'istituto dell'adozione da parte dei re e imperatori, che non lasciavano il regno a un figlio che era incapace di tale compito, ma "adottavano a figlio" uno dei propri collaboratori.
- Essere "figli adottivi", significa evidenziare la grande stima e considerazione che Dio ha dell'umanità, adottata a figlio, perché possa entrare in possesso della vita che Egli ha sempre pensato per l'uomo.
- Egli ci ritiene in grado in poter svolgere una funzione importante.
- Come anticipato, Giovanni afferma:

*(Gv. 1,18) [18] Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.*

**Di questo Padre non possiamo costruirci un'immagine, oltre ciò che Gesù ci ha manifestato con la sua umanità.**

